

teneva in saccoccia (la maggior parte del duca di Lorena) „¹⁸, in un volume dei manoscritti marsigliesi „¹⁹ si trovano raccolte parecchie copie e originali di lettere scritte ne' giorni che precedettero immediatamente la cattura, una perfino di sette giorni innanzi; le quali non ebbero la stessa sorte, perchè due del duca di Lorena, del 15 e del 28 maggio, con altri documenti, devono esser state consegnate prima a persona che le portò in salvo, e le altre sue, recapitate ai destinatari, egli potè più tardi riavere per copiarle e tradurle, nonchè conservarle a prova della sua condotta.

Da tutte queste infatti risulta esatto quanto scrisse nel suddetto Memoriale e nell'Autobiografia, intorno a quel che allora vide e fece: la ricognizione minuta del Raab, le provvidenze necessarie, i ponti da conservare e quelli da togliere, i forti, le trincee e le palizzate rizzate ne' punti deboli, le relazioni sulle diete tenute da que' " cervelli torbidi „ degli ungheri ecc.

Ecco, ad esempio, che cosa scriveva al duca, dopo essere entrato nell'isola del Rabau ed aver assistito in Keso ad un'adunanza di Nicolò Draskowics col vescovo di Győr e Stefano Nádasdy, cognato del Thököly:

Non si è fatto che beffeggiare alla tavola sopra l'armata di Sua Maestà Cesarea; et innanzi e dopo di essa hanno tenuto longhe sessioni che, per dirla, non mi piacciono, oltrechè scorgo gran lentezza, da pochi giorni in qua, a dare la mano all'esecuzione del cominciato. E s'assicuri Vostra Altezza Serenissima, non perderò di vista